

JACK HIRSCHMAN **L'arcano dei giorni dei morti**

1.

Non ho alcuna speranza alla luce di questo
'intrappolando' nel giorno
in cui morì,

non semplicemente ammazzato, ma – come per tutti quelli
che significano molto più di quello che furono –
come una intera nazione, persino un mondo, -

assassinato, il volto dell'America per rieleggere
una macchina da guerra per continuare a bastonare
e poi passare sopra interi popoli.

E dunque eccolo, uno dei più grandi poeti
italiani, che giace in questa tomba
a Casarsa, una piccola città in Friuli,

da 29 anni. Sei piccoli allori su
lui e Susanna Colussi, sua madre,
che giace accanto a lui in commovente ironia.

E il suono che fa il dolore quando
cade attraverso se stesso e non tocca
fondo, con la sua tristezza di sangue

e la sua malinconia di mente in un mondo

dislocato, - non nel senso
di non avere uno spinello fra le dita

o seduto in un posto a bere
l'ingiustizia bell'e buona di questi giorni, ma –
volendo dire che una Costituzione comprata e pagata,

con una smorfia e una pistola alla nuca
del mondo, ha fra le altre cose
assassinato di nuovo Pier Paolo Pasolini.

2.

Che serie di Giorni dei Morti a venire!
Persino la sorellina Marilyn, che lui
mise in poesia così magnificamente, è nelle

quinte che rabbriviscono su questo cenotafio che
sto costruendo con piume di pavone atzeco
lunghe sei piedi, foto di Marx, Lenin

vicino a una bandiera con falce e martello, Maria
Giuseppe e pure il Bambino Gesù, e Gesù
il Cristo. E ci metto dentro anche Rumi e King,

una montagna di capelli e una piramide
di scarpe. E l'inferno, è l'inferno, è
esattamente l'inferno, è l'inferno che governa il mondo.

Tanti occhi morti, penso che ce ne siano più
che le stelle in cielo, e sono anche qui,
raccolte sulla punta del mio pollice

e indice che tengono questa penna, tutte le stelle
che morirono anni e anni fa. Il mio voto
per corrispondenza è per loro. E nader l'uno/né l'altro fra

due uomini di guerra. A da'venì baffone. Ah,
eccoti là! Che sia un gran DeeoDee!
Diodi. O diodi. A da'venì baffone.

Guarda quello scugnizzo di 6 anni, una minuscola

fisarmonica fra le mani, una scatola di cartone
vuota davanti alle sue ginocchia accovacciate,

che canta sulla Farhadija Street alla folla
che passa, e gli unici che si accorgono di lui
sono una guardia della banca che lo fa spostare cinque

metri più in là (e lui ricomincia daccapo),
e un poliziotto che lo sovrasta e lui si alza e
scompare come in un film di Pier Paolo.

3.

Nudo fino alla cintola al sole caldo
su un balcone a Baronissi vicino Salerno, sento
il clop degli zoccoli, poi vedo – affianco alle macchine

che fanno il solito giro intorno alla piazza sottostante –
13 cavalieri a cavallo, l'ultima è una donna,
qualcuno porta cappelli da cowboy, uno è avvolto

in una bandiera americana, vanno lungo la strada
come una banda di discepoli di Bush. O giorno dei
Morti domani, quando sarà finita, America,

laggiù, laggiù, dove tutto è aggressione, follia
e abbandono. Che Giorno dei Morti
a venire! Pieno di corpi in tanti angoli roventi

del mondo, pezzi di shahid e le sue (di lui o di lei)
vittime, e le spaccionate e le sciocchezze contorte
che cianciano le bocche dei media.

La Costituzione delle armi parla: Vota Guerra!
Vota Bandito per le bande di delinquenti che fanno cagnara
in questo deserto di consumismo. Vota Picchiatore

per continuare a tenere l'assassinio sulle labbra e far fuori quei
pompinari comunisti bastardi. Picchiarli
con mazze 2x4, passarci sopra con le loro stesse automobili!

Irrompere nelle case accovacciate, come la pioggia

di proiettili. In mezzo agli occhi. Prima persino che loro...
Ucciderli prima che ci raggiungano... e ci facciano saltare
in aria. Lo Zero dentro lo Zero è completo.
La Sinistra è un incorreggibile gracidio di rana, il guaito di un cagnolino.
E la Destra è un sole sporco con un grosso occhio nero oleoso.

Ma le ceneri di Pasolini, dalle sue fiamme, lo spirito
in fiamme di Bestemmia sotto terra, le ceneri di Pasolini
si innalzano su ali di fenice di fiamma e urlano:
Bush.shit! Bush-shit! Avanti soldati crasstiani,
che marciano verso la paura. Nel pieno dell'autunno
con i vostri boccali e le bare.

Voi che bombardate e uccidete l'origine stessa dell'umanità,
voi che stracciate verità e stimolate appetiti da avvoltoio
di sangue in questo mondo carogna, ben presto fiuterete
i fiori della Vittoria. La loro fragranza vi incanterà,
irresistibilmente. Con adorazione cadrete in ginocchio per annusarli
e loro vi ringrazieranno esplodendo sulla vostra faccia morta.

(2005)

(Traduzione di Raffaella Marzano)

Poesia del mese: Novembre 2005